

La lettera

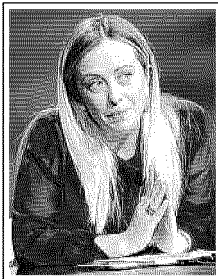
Ma i furbetti del cartellino erano a Sanremo

*** GIORGIA MELONI*

■ ■ ■ Caro Direttore, dispiace che un quotidiano importante come *Libero* dedichi apertura e quattro pagine per attaccare il Sud. Per Fratelli d'Italia questa generalizzazione è ingiusta e mi aspetto una presa di distanza anche dalle altre forze politiche e dai loro leader, dal mondo dell'informazione e della cultura.

Credevamo che lo stereotipo del meridionale assenteista, corrotto e disonesto fosse ormai superato, visto che in alcun modo corrisponde alla verità, ma evidentemente ci sbagliavamo. Non è dove si nasce o dove si vive a rendere una persona automaticamente fannullona, corrotta o disonesta. Se così fosse, persone come Falcone o Borsellino dovrebbero essere nate in Veneto o in Lombardia e invece erano fieramente siciliani.

Per far capire che il problema non è geografico non serve ricordare i grandi scandali che hanno fatto il giro del mondo, come l'Expo o il Mose: basta citare i furbetti del cartellino di Sanremo o gli assenteisti di Biella che, in orario di ufficio, usavano l'auto di servizio per andare in palestra o a giocare alle slot. Non mi risulta che Sanremo sia in Campania e Biella in Calabria.



Giorgia Meloni [LaP]

Dopo il vostro titolo francamente incomprensibile, mi sento di rivolgere la mia più sentita solidarietà a tutti i napoletani e agli italiani del Sud, vittime di un pregiudizio avvilente. Sono tornata a Napoli all'indomani del referendum sulla riforma costituzionale: proprio lì dove il no a Renzi ha stravinto, ho avuto l'ennesima conferma che c'è tanta gente perbene che non intende arrendersi e che "non si fa comprare da una frittura di pesce".

Parliamo di uomini e donne che vogliono rimboccarsi le maniche nonostante il Mezzogiorno sia stato cancella-

to dall'agenda politica di governi che preferiscono occuparsi del Sud del mondo ma non del Sud dell'Italia. Non lo dico io ma i dati del rapporto **Svimez**: il Sud ha perso 1,2 milioni di persone, soprattutto di giovani in età da lavoro, è a rischio desertificazione e subisce un calo demografico "compensato" dal saldo migratorio.

Dividere l'Italia significa, soprattutto ora, indebolirla: l'obiettivo che deve coinvolgere tutti, giornalisti e politici per primi, è piuttosto quello di creare un'unità sostanziale nazionale che non siamo mai riusciti a costruire. Perché l'Italia può crescere solo se è unita e se ci sono le stesse opportunità di sviluppo e crescita al Nord e al Sud. Questa è la sfida da vincere, la priorità nella nostra agenda politica e mi aspetto che anche un quotidiano autorevole e coraggioso come il vostro combatta questa battaglia al nostro fianco.

***Presidente di Fratelli d'Italia**

